



## FONDAZIONE DIASORIN

### Il concorso «Mad for Science» aiuta le scuole a vincere biolaboratori all'avanguardia



# PEI A SCIENZA

di **BARBARA MILLUCCI**

«Lo scienziato non è l'uomo che fornisce le vere risposte, è quello che pone le vere domande», scriveva il filosofo e antropologo Claude Lévi-Strauss. Con il medesimo approccio e con la consapevolezza del ruolo che la scienza e la tecnologia rivestono per il progresso della società e della missione educativa della scuola, la società specializzata in biotecnologie Diasorin ha deciso di investire sul talento dei giovani nella scuola attraverso il progetto «Mad for Science». Un concorso annuale aperto alle scuole di tutta Italia che offre loro l'opportunità di realizzare biolaboratori all'avanguardia

all'interno degli istituti.

Un progetto che permette ai giovani studenti di diventare ricercatori, di provare l'emozione della scoperta e di avere un assaggio di quello che potrà essere il loro futuro professionale. «Viviamo in una società altamente tecnologica che pone ai nostri giovani numerose sfide», spiega Francesca Pasinelli, presidente Fondazione [Diasorin](#) e presidente di giuria del concorso Mad for Science (oltre che direttore generale della Fondazione Telethon). «La scienza offre loro la possibilità di osservare e conoscere in modo critico il mondo che li circonda. Il Covid-19 ci ha dimostrato come, grazie a uno sforzo scientifico collettivo, siamo stati in

grado di rispondere in modo efficace e rapido. L'obiettivo della Fondazione [Diasorin](#) è proprio quello di accrescere la cittadinanza scientifica dei nostri giovani, vale a dire la loro capacità di interpretare il mondo sulla base del metodo scientifico, interrogandosi sulla veridicità delle fonti e progredendo attraverso la sperimentazione sul campo».

Secondo Pasinelli, infatti, per apprendere la scienza non basta studiare sui libri, ma occorre entrare nei laboratori scolastici e scoprirla attraverso la pratica sperimentale: «Solo così gli studenti possono comprendere meglio la teoria ma, soprattutto, apprendere le basi del metodo scientifico e appassionarsi

Data: 18.12.2023 Pag.: 30  
Size: 603 cm2 AVE: € .00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



alla materia. È per questo che il concorso Mad for Science mette a disposizione delle scuole vincitrici la possibilità di allestire laboratori all'avanguardia per realizzare i propri progetti. Ci siamo poi resi conto che è altrettanto cruciale mettere gli insegnanti nelle condizioni migliori per portare i ragazzi in laboratorio, sostenendoli con corsi di

formazione specifici così da essere sempre aggiornati nella propria azione didattica».

A oggi **Diasorin** e la sua Fondazione hanno investito più di un milione di euro per l'implementazione di dieci laboratori delle scuole secondarie di secondo grado di tutta Italia, mentre il montepremi complessivo del concorso (200 mila euro) è così suddiviso: al 1° Istituto classificato vengono assegnati 75 mila euro per implementare un biolaboratorio e realizzare nei cinque anni successivi il progetto proposto; il 2° classificato riceverà 45 mila euro, mentre il 3° classificato si aggiudicherà un premio dell'importo di 30 mila euro.

Dal 2017 ad oggi 545 scuole provenienti da tutta Italia hanno partecipato al progetto riconosciuto dal ministero dell'Istruzione e del Merito. Gli istituti devono collaborare con almeno un ente scientifico del proprio territorio e sviluppare 5 esperienze sperimentali collegate al tema del concorso realizzabili nei pro-

pri laboratori scolastici.

«Dell'ultima challenge mi ha molto colpita il progetto vincitore, presentato dal Liceo scientifico Galilei di Catania, sulla possibilità di sviluppare un biofilm a base di lieviti per prevenire la formazione di muffe sulla buccia delle arance dopo il raccolto — continua Pasinelli —. Un progetto radicato nel loro territorio, che affronta un problema concreto e prova a risolverlo con il metodo scientifico, coerentemente alla missione della Fondazione».

Possedere oggi quella che viene definita «cittadinanza scientifica» è un elemento cruciale per ogni persona. Ciò vale in particolar modo nell'ambito biomedico: vaccini, fecondazione assistita, sperimentazione animale, impiego delle cellule staminali nella cura di malattie e test genetici sono solo alcuni esempi su cui ogni cittadino è chiamato a riflettere, formarsi un'opinione e prendere decisioni. «Allo stesso tempo, il ruolo della scuola in questo contesto è fondamentale: riuscire a trasferire contenuti scientifici aggiornati e insieme a essi il metodo di osservazione, di ricerca e di verifica, che è tipico del lavoro dello scienziato».

La Fondazione ha avviato anche la sua prima Scuola di ricerca. Un percorso teorico-pratico dedicato alla genomica rivolto proprio ai docenti vincitori del Concorso. Alcuni di questi progetti potranno mai diventare mai spin off o aziende? «La ricerca scientifica ha come obiettivo quello di accrescere la nostra conoscenza di un determinato fenomeno e alcuni risultati scientifici possono sfociare in iniziative imprenditoriali. Ci auguriamo che lo stesso possa avvenire anche per i progetti che sono arrivati nelle fasi finali del concorso».